

Bannato venne in potere di Cesare. Fu in quest'Anno, che calò in Italia incognito *Carlo Alberio* Principe Elettorale di Baviera, cioè il medesimo, che da quì ad alcuni anni noi vedrem poi conseguire la Corona Imperiale. Dopo avere nel Mese di Marzo ricevuto questo Principe in Modena dal Duca *Rinaldo d'Este* ogni dimostrazione di onore, passò a Bologna per visitare la Gran Duchessa *Violante* sua Zia, che s'era apposta portata colà. Andò egli poscia a Roma, dove il Santo Padre colle maggiori finezze l'accollse.

Anno di CRISTO MDCCXVII. Indizione X.

di CLEMENTE XI. Papa 18.

di CARLO VI. Imperadore 7.

SE nell' Anno precedente s'era mostrata sì avversa la fortuna all' armi Turchesche, sperò ben nell' Anno presente il *Sultano Acmet* di riparare i danni sofferti; al qual fine impiegò tutto il verno e la primavera per adunare un potentissimo esercito, a cui da gran tempo non s'era veduto l'uguale. Dal suo canto anche l'*Augusto Carlo VI.* notabilmente rinforzò le sue Armate in Ungheria, inferiori senza paragone nel numero, ma superiori in disciplina militare e in coraggio a i nemici. Minore non fu la vigilanza della *Repubblica Veneta*, per aumentar le sue forze di mare. Loro somministrò *Papa Clemente XI.* la squadra delle sue Galee, con quelle di *Malta*, e del *Gran Duca*, ed ottenne di nuovo da *Giovanni Re* di Portogallo undici grossi e ben correati Vascelli. Anche il Re Cattolico *Filippo V.* fece credere d'invviare in soccorso de' Veneziani sedici suoi Vascelli, che poi si scopri-rono destinati ad altra impresa. Tardi giunsero ad unirsi gli ausiliarj colla Flotta Veneta, la quale perciò sola fu obbligata a sostener tutto il peso della guerra, e ciò non ostante s'impadronì della Prevesa, di *Vannizza*, e d'altri Luoghi, già occupati da i Turchi. Nel Maggio e poscia nel Luglio vennero essi Veneti alle mani co i nemici, e si combattè con gran sangue e valore da ambe le parti, senza che la vittoria si dichiarasse per alcuna di esse. Tanto almeno si guadagnò, che l'orgoglio Turchesco calò, e restò precluso ogni adito a gl' Infedeli per far nuove conquiste contro de' Veneti. Non così avvenne alle felicissime armi Cesaree in Ungheria, guidate dall' impareggiabil Generale di questi tempi, cioè dal *Principe Eugenio* di Savoia. Meditava già il magnanimo Eroè l'assedio di *Belgrado*, Capitale della *Servia*; però nel dì 15. di Giugno sollecitata l'unione e marcia del prode Cristiano eser-
cito,